

appello all'onorevole Brofferio stesso; egli è del paese e lo saprà certamente.

Ho servito altrove, e mi sono convinto che non v'ha paese nel quale la disciplina militare sia più dolce, più paterna che nel Piemonte.

Se vi ha difetto nel nostro esercito, egli è quello d'una soverchia dolcezza negli ufficiali. Egli è dunque a torto che i volontari si lagnano d'essere maltrattati.

Vi sono pur lagnanze riguardo al vitto.

Anche questa lagnanza è fuor di luogo, perchè sono sul piede d'accantonamento, ed hanno vino tutti i giorni. Ho comandato in Savoia la brigata d'Aosta; non si dava vino che una volta al mese, e nessuno si lagnava.

Passiamo a parlare dei volontari dell'Italia meridionale.

Non si può obbligare un cittadino a star sotto le armi, se la legge non ve lo chiama. Bisognava adunque che i volontari prendessero una ferma. Bisognava armarli e vestirli, nè si potea far tale gravissima spesa per vederli poi dileguarsi dopo alcuni giorni. Quindi si è detto: chi vuole andare, vada.

Siccome molti appartenevano a queste provincie, ho proposto che loro si desse il soldo di tre mesi, onde avessero così tempo a riprendere la loro professione che aveano abbandonata per farsi soldati. Partii da Napoli, e, mentre io era in viaggio, alcuni generali dell'Italia meridionale furono da S. M., che benevolmente accordò sei mesi. Mi si dice che la loro forza fosse numerosa. In verità non l'ho mai potuta conoscere.

So che si sono dati 49 mila congedi; e, siccome molti erano venuti in permesso durante la guerra, in mia assenza il conte Di Cavour fece un ordine perchè a questi, che erano in permesso legalmente, fosse dato anche il semestre di gratificazione, e questi sommarono a 2400; dunque sono 51400 che hanno preso il congedo colle rispettive gratificazioni. Risulta d'altra parte che si davano a tali truppe 35 mila razioni di pane e 25 mila di viveri, e si raccolsero 18 mila fucili. Domando se c'è alcuno che ci possa trovare il conto! (*Sensazione*)

Io qui tengo conto delle circostanze. Non c'è dubbio che vi erano gravi difficoltà, e il generale Sirtori si dava molta pena.

Del resto, se si vuol sapere il numero degli ufficiali, lo posso dire: gli ufficiali demissionati dal signor Sirtori furono 2674; posteriormente alla sua partenza, il generale Savoironx diede ancora 592 dimissioni; in Piemonte ne sono venuti 1766; in Sicilia ve ne hanno 1971: totale 7015.

Di bassa forza sono venuti 238, ritenendo, ben inteso, quei soli che erano abili al servizio; perchè prender gente per riempirne gli ospedali, dovendo spender il denaro pubblico, non lo posso nè devo fare.

Ora gli ufficiali che abbiamo noi coll'esercito attuale sono nove mila circa; l'antico esercito piemontese contava 3000 ufficiali. Questo lo posso assicurare.

CUGIA. Darò una spiegazione, che concilia le asserzioni tanto del signor ministro, che del signor Crispi.

Sta di fatto che nel forte Sant'Elmo si sono trovati i cannoni, di cui fece cenno il signor Crispi, ed anche in altre località si sono trovate bocche da fuoco, ma la cifra di cui parlò il ministro della guerra è quella dei cannoni utili per l'assedio di Gaeta; che non tutti sono adatti per espugnare una piazza, principalmente secondo il sistema con cui dovette essere quella piazza espugnata.

Dunque vedete che qui, differenziando queste due cifre, contraddizione non esiste.

È vero che c'erano altri cannoni, ma questi non rappre-

sentano la cifra di quelli che hanno servito per la presa di Gaeta.

La Camera ben vede che dopo questa spiegazione cade la contraddizione manifesta che sembrava nascere da documenti che entrambi presentavano.

PRESIDENTE. Il deputato Sirtori ha facoltà di parlare.

SIRTORI. (*Segni di attenzione*) Io non vorrei intavolare qui la questione dell'esercito meridionale, questione troppo grave, che agita troppe passioni, epperò avrei vivamente desiderato che nessuno avesse fatto parola di questo esercito che operò miracoli, ma che incorse in certi disordini gravi, che noi prima degli altri abbiamo visti e confessati, e ci eravamo adoperati a ripararli.

Io avrei, vi ripeto, desiderato che il ministro avesse declinata cotesta questione, e che nessun deputato l'avesse intavolata (*Bene! Bravo!*); è una questione grave, troppo grave, che nessuno mai potrà decidere, la questione delle cifre!

FANTI, ministro della guerra. Io non poteva far a meno di accennarla.

SIRTORI. (*Con calore*) E certo, neppure il ministro della guerra, come disse egli stesso, non la potè decidere; come non potei deciderla io, che mi ci misi attorno giorno e notte e con tutto l'amore e lo zelo di chi teneva ad un tempo all'onore dell'esercito ed all'interesse dello Stato; io non l'ho potuta sciogliere, nè credo che giammai il Ministero la potrà sciogliere, e così a più forte ragione la Camera, che non può avere tutti i documenti sott'occhi, non sarà in grado. Dirò di più: nessuno la può sciogliere.

Come poteva essere ordinato esattamente, quanto un esercito regolare, un esercito che partiva con mille uomini da Genova il 5 maggio, e che si trovava nei primi giorni di settembre di già al Voltorno, dopo avere vinta una monarchia che disponeva di 100000 uomini? E certo un esercito che da 1000 uomini perviene a 40000, non può fare il conto ogni giorno, e di questo certamente io spero che il ministro e la Camera ed il paese ci assolveranno. (*Bravo!*)

E se il numero degli ufficiali fu assai maggiore di quello che avrebbe dovuto essere, anche di questo ne fu cagione la situazione. Il ministro sa benissimo che quando noi abbiamo cominciato la guerra non sapevamo se l'esercito sardo verrebbe in nostro aiuto, ovvero se saremmo abbandonati e rinnegati (*Movimenti*), e se, mentre eravamo combattuti dall'esercito napolitano, non avessimo forse a combattere anche l'esercito che ottenne il permesso d'entrare nelle Marche e nelle Umbrie; poichè, lo dico, esso ottenne il permesso d'entrare nelle provincie napolitane per combattere noi, che eravamo l'Italia!

Voci. No! no! (*Rumori prolungati*)

Voci a sinistra. Sì! sì!

SIRTORI. Sì! per combattere noi!

CRISPI. Per combattere la rivoluzione, giacchè noi eravamo per la rivoluzione.

Voci a destra e dal centro. No! no! All'ordine!

SIRTORI. E noi avremmo combattuto contro questo esercito. (*Rumori prolungati*)

Vive esclamazioni e voci: All'ordine!

PRESIDENTE. Prego il signor Sirtori a non far ipotesi che non sono vere, nè possibili.

SIRTORI. Noi che volevamo l'Italia, che non guardavamo a provincia, avremmo deplorato il combattimento, ma ci saremmo battuti contro tutti, perchè noi eravamo l'Italia. (*Rumori ed esclamazioni*)

Voci. Oh! oh! All'ordine.